

L'epopea dei "lupi radioattivi"

Cogne. Lo "Stambecco d'Oro" premia il film che racconta dell'area contaminata di Chernobyl. Il regista austriaco ha mostrato come la natura si riprende dopo un disastro causato dall'uomo

CRISTIAN PELLISSIER
COGNE

La natura che si ribella e che si riprende ciò che le è stato tolto, che riconquista un ambiente distrutto. E loro vivono lì, dove nessun essere vivente vuole vivere. In un ambiente nuovo e surreale, plasmato dai danni fatti dall'umanità. Sono i «lupi radioattivi», e ieri a Cogne hanno conquistato tutti, pubblico e giuria. È stato proprio il documentario dell'austriaco Klaus Feichtenberger, «Radioaktive Wölfe» il vincitore della sedicesima edizione del Gran Paradiso International Nature Film Festival. Una storia sconosciuta ai più, con protagonisti i lupi che popolano la zona di alienazione di Chernobyl. Prima del disastro nucleare non ne esisteva-

Quest'anno l'evento è stato dedicato ai 90 anni del Parco che ospita la kermesse

no, oggi proprio in quell'area contaminata si concentra la più grande popolazione europea. Vivono in branco e il regista ha saputo catturare un aspetto singolare della natura, la sua forza di reazione, il suo spirito di adattamento e di ripresa. «Lupi radioattivi» si porta quindi a casa il Trofeo **Stambecco d'oro**, assegnato dalla Regione, in premio dal valore di 5 mila euro. Ma ieri sera per l'austriaco è stato un successo, e nelle sue mani è finito anche lo Stambecco d'Oro Junior.

La nuova sezione, quella dei cortometraggi, ha visto trionfare «Berrigo Igo Nazu», un corto del regista spagnolo Carlos Rodriguez. Altri riconoscimenti sono stati assegnati dalla giuria tecnica che ha conferito il premio Parco Nazionale del Gran Paradiso a «Il tempio delle fenici» di François de Riberolles, film che descrive l'attività del vulcano di Masaya; il premio Marrisca Caccialanza va al pluricampione «Radioaktive Wölfe» per il contenuto po-

tente e problematico raccontato con abilità cinematografica di una indagine su un ambiente devastato dal disastro nucleare di Chernobyl, dove la natura si riprende tra mille contraddizioni; il premio Wwf Italia a «Il migliore dei mondi possibili» di Marco Andreini e Paolo Fioratti, che hanno descritto il parco del Gran Paradiso e il premio Lipu-Mario Pastore a Oliver Goetzl per «Finalnd», documentario concentrato sui parchi nazionali di Oulanka e Repovesi. Quando la natura diventa protagonista lo spettacolo è garantito e la soddisfazione assicurata. Si è chiuso ieri sera il Gran Paradiso international nature film festival. Al centro di tutto loro, i 10 film naturalistici in corsa per il titolo. Ma il cinema è stato solo un aspetto di una manifestazione che cresce di anno in anno.

I documentari selezionati hanno saputo spaziare, dai monti valdostani ai paesaggi vulcanici fino agli scenari finlandesi. Una varietà che ha toccato gli apici con l'affascinante storia dei lupi di Chernobyl. «Siamo molto soddisfatti - conferma **Luisa Vüllemoz**, il direttore della Fondation Gran Paradis, l'ente che organizza il Festival - perché tutti gli appuntamenti sono stati molto seguiti, apprezzate anche le nuove formule come gli incontri pomeridiani con registi, personaggi della cultura e della politica». L'edizione 2012 era dedicata alle aree protette, per celebrare i novant'anni del Parco che ospita la kermesse. Tra gli appuntamenti più seguiti quello con Amedeo d'Aosta che ha raccontato il legame tra la «real famiglia», il Gran Paradiso e, più in generale, la natura e quello con Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni culturali, che ha rivendicato la valenza culturale del paesaggio.



Simbolo
Uno dei lupi che hanno colonizzato l'area contaminata di Chernobyl nel film Radioaktive Wölfe che ha vinto lo Stambecco d'Oro
Sotto, l'ingresso alla Maison Grivola

